

Il Sole

24 ORE

Quotidiano Politico Economico Finanziario

INDEX OF ECONOMIC FREEDOM

L'Italia, una Penisola in semi-libertà

DI ALESSANDRO DE NICOLA

Volete intraprendere un'attività imprenditoriale e avete qualche incertezza sul rimanere in Italia, ma sapete che altri Paesi offrono un sistema legale più semplice, un fisco leggero, una burocrazia meno intrusiva, tempi giudiziari rapidi. Certo, immagina-

te si stia parlando di Hong Kong, Stati Uniti, Singapore e, in Europa, Irlanda e Gran Bretagna. Errore, la classifica annuale sulle libertà economiche compilata dal Wall Street Journal e dall'Heritage Foundation (Index of Economic Freedom, cui contribuisce per l'Italia l'Istituto Bruno Leoni) racconta una storia diversa. Il nostro Paese (si

veda l'articolo a pag. 12) è letteralmente precipitato dal ventiseiesimo posto dell'anno scorso al quarantaduesimo di oggi, appaiato alle simpatiche isole di Trinidad e Tobago e sorpassato da Polonia, Ungheria, Slovenia, Slovacchia, Lituania e persino Botswana, precedentemente dietro di noi.

CONTINUA A PAG. 6

Economia senza vincoli

Indice di libertà economica 2006 dell'Heritage Foundation/Wsj; tra parentesi la posizione '05

Hong Kong (1)	Estonia (4)
Singapore (2)	Danimarca (8)
Irlanda (5)	Australia (9)
Lussemburgo (3)	N. Zelanda (5)
Islanda (8)	Usa (11)
Regno Unito (7)	ITALIA (26)

E, se è vero che la nostra discesa relativa è provocata anche dalla maggior libertà di cui molte nazioni godono rispetto all'anno passato, è pure innegabile che il risultato italiano è peggiorato persino in termini assoluti.

Ma come viene misurato l'indice di libertà economica? Gli estimatori prendono in considerazione 10 segnalatori: politica commerciale, peso fiscale, interventismo statale, politica monetaria, investimenti esteri, sistema bancario e finanziario, prezzi e salari, diritti di proprietà, regolamentazione, economia sommersa. Dopodiché assegnano a ciascuno di questi fattori un voto da 1 (massima libertà) a 5 (repressione completa). L'Italia, che l'anno prima aveva una media di 2,28, ora si è beccata un brutto 2,50.

Quali sono state le aree buie? Prevedibilmente, il settore bancario. L'annuncio di inizio 2005, a seguito degli incontri tra Fazio,

L'Italia in semi-libertà

Grillo e Berlusconi, che l'Italia avrebbe difeso le sue banche dallo straniero ha negativamente influenzato il punteggio che è sceso di un punto. L'incertezza dei diritti di proprietà, provocata dall'eccessiva lunghezza dei processi, dalla corruzione e dalla politicizzazione dei giudici (non scandalizzatevi, è così che ci vedono gli altri) ha causato il taglio di un altro punto.

Infine l'economia sommersa. Ma perché è un fattore negativo? Ogni tanto se ne sentono cantare le virtù sinanco da qualche liberista che, pur di sfuggire alle libertà, giustifica il nero. Errore: stare sott'acqua non dà certezze agli operatori economici, distribuisce in modo squilibrato il carico fiscale, aumenta i costi di sorveglianza, impedisce la crescita. Insomma, per il mercato libero, quello

nero è un danno, benché la sua esistenza sia colpa di uno Stato inetto e vorace allo stesso tempo. Comunque, anche qui perdiamo mezzo punto, nonostante molti condoni previdenziali, edilizi e tributari tesi, almeno nelle intenzioni, proprio a riportare alla luce del sole attività nascoste.

Riflessioni? In primo luogo è amaro constatare che la libertà economica non è un fattore neutro rispetto al benessere. Tutto sommato Bertinotti ed Agnoletto potrebbero essere contenti della retrocessione ma, ahinoi, c'è una chiara correlazione tra i liberi ed essere ricchi. Correlazione non solo statica (i Paesi più ricchi son quelli più liberi) ma anche dinamica (chi liberalizza, a prescindere dalla base di partenza, migliora la sua situazione economica). Quando i partiti politici

presentano astrusi programmi che prevedono interventi pubblici, spese, aumenti salariali, eccetera, eccetera, sarebbe bene tenerne conto.

L'elemento di consolazione è che, visto come sono andate le cose, l'anno prossimo dovremmo recuperare il punto perso con le banche. In fondo AntonVeneta l'han presa gli olandesi; Bnl, chissà; Fazio non c'è più e quasi nessuno difende il bizzarro concetto dell'italianità.

Rimangono irrisolti i problemi dell'economia sommersa, del sistema giudiziario bloccato, dell'eccessiva regolamentazione e dello spropositato peso fiscale sull'economia (il nostro punto più debole, sebbene in lieve miglioramento) sui quali ancor oggi non si intravedono barlumi di luce che illuminino il nostro amato Belpaese, la Penisola delle semi-libertà.

ALESSANDRO DE NICOLA

adanicola@adamsmith.it